

La matematica con il tatto Tappi e cartone riciclato: Pitagora è chiaro per tutti

Da *Il Cittadino* del 5 aprile 2018
di Arianna Monticelli

MONZA. Oltre 200 studenti in alternanza scuola-lavoro. Praticamente la sede dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti onlus di via Tonale è diventata quasi un nuovo indirizzo scolastico. Il diploma per i ragazzi alla fine del percorso? Quello di "demolitori di barriere". Anche di apprendimento.

Sono davvero tanti gli istituti scolastici che passano dai locali dove il presidente della sezione provinciale di Monza e Brianza, Luca Aronica, è praticamente di casa. È lui infatti, non vedente, a guidare tutti i ragazzi nei diversi percorsi proposti nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, con la collaborazione del Centro di servizio per il volontariato, Csv Monza Lecco Sondrio, che fa da tramite con l'Ufficio scolastico provinciale per tutti i percorsi di alternanza che coinvolgono realtà del volontariato. Dal "Porta" alla scuola Borsa e al "Mapelli", qui è un andirivieni continuo di giovani, che aiutano l'associazione a promuovere aperitivi e cene al buio, a realizzare sussidi per i non vedenti, a sensibilizzare sulla necessità continua dell'inclusione. E tanto altro ancora. Tra i progetti c'è anche quello che coinvolge gli studenti del liceo Frisi. Due le classi che attraversano la strada per passare i loro pomeriggi all'Unione ciechi: la terza C, con 24 ragazzi e la quarta D, con 28 studenti sono al centro di "Progetto Mosaico". Un nome che rende l'idea dei diversi ambiti di intervento. Sei studentesse percorrono una strada mai seguita: creare sussidi tattili per matematica degli ipovedenti e dei ciechi. L'idea è venuta ad Andreina Fumagalli, docente del "Carlo Porta" che da tempo collabora con l'Unione. «Spesso, di fronte a un quesito di matematica - sottolinea l'insegnante - si dice: non vedo la soluzione. È così anche per chi non è non vedente. Con i numeri il verbo vedere ricorre ed è nata da qui l'idea di studiare nuove strategie». È bastata una vaga idea per poi dare il via alla fantasia e alla creatività dei ragazzi. Silvia e le sue compagne, con materiali di tutti i giorni (cartoni, tappi di bottiglia, fogli di giornale) hanno creato un colorato teorema tattile: il non vedente, toccando le pedine da ogni lato, arriva alla comprensione del teorema. Così si "vedono" nozioni che ci appartengono con nuovi strumenti. Poi l'Unione ciechi ne verificherà l'applicazione e la promuoverà. Così come è già accaduto per la realizzazione di libri tattili, con percorsi che coinvolgono gli studenti per dare vita, a costo zero per gli utenti dell'Unione, a favole per bambini non vedenti. E ancora per gli "Aperitivi al buio", che anno dopo anno riscuotono consensi. Percorsi dove si scopre che i colori non sono quelli che si vedono, ma quelli che si sentono.

